Il disertore per amore

IL DISERTORE PER AMORE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Milano

PER GASPARE TRUFFI

Contr. due Muri N. 1034.

PERSONAGGI	ATTORI
LUISA, ricca contadina, figlia di	Sig.[a]
BERNARDO TESTA-MATTA, affittajuolo di una tenuta della Duchessa di	Sig[r]
ENRICO SPINASKI, soldato, amante e fidanzato a Luisa	Sig[r]
GIOVANNINA, contadina	Sig.[a]
FARFALLINO, dragone	Sig.[r]
CRIC, carceriere	Sig.[r]
UN BRIGADIERE della guardia urbana.	

CORI

Contadini d'ambo i sessi. - Soldati.

COMPARSE

Soldati. - Contadini.

La scena è in un villaggio poche leghe distante dalle frontiere della Fiandra, vicino a cui è accampata l'armata francese.

Parole di Giacopo Ferretti.

Musica de' fratelli Luigi e Federico Ricci.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre, il cui orizzonte viene terminato da una montagna. In lontananza, una capanna di bell' apparenza. Sull'innanzi, da una parte, un olmo ramoso, che ombreggia un sasso coverto di musco. Da un canto un'osteria. - Spunta il sole.

CONTADINI e CONTADINE *dalla montagna con panieri di frutta;* GIOVANNINA, *poi* BERNARDO *con lettera in mano.*

CORO Dorme il ricco invidïato,
Nè del sol mai pria si desta;
Ma di noi meno bëato,
Non lo vede quando appar.
Quando sorge a lui fa festa
L'aura, il colle, il prato, il mar.
Sul mattin l'aria più pura
Forza infonde nelle vene;
E il sorriso di natura
Ci fa il core rallegrar.
La fatica è un vero bene!
Ci fa un secolo campar.

GIO. Vago è il ciel sul primo albóre,
Se del sol lo abbella il raggio;
Ma non parla al mesto core,
Se di luce è muto il ciel.

Dell' amor così vien meno
La speranza ed il coraggio,
Se ad un cor fedele appieno
Non risponde un cor fedel.
Oh! per me, deh! sorga ancora
Quest' aurora - in lieto ciel.

DONNE Zitti! zitti!
GIO. UOM. Che sentite?
DONNE Brontolar sentiam Bernardo.
GIO. Son curiosa. (*accorrendo*)
CORO Udite... udite.
GIO. Sta Luisa a singhiozzar. (*cercando invano di osservare*)
CORO, GIO. Che peccato che lo sguardo
Non vi arrivi a penetrar!
CORO, GIO. Via di qua. - Vo' sentir io. (*questionando fra loro fino che improvvisamente si apre la porta e n'esce Ber.*)
M' abbandona la pazienza!
Venni prima. - Il posto è mio.
Non vo' farmi soverchiar!
Questa è proprio un' insolenza!
Mi fareste taroccar.

BER, A proposito qui siete: (*ora ai Cori, ora verso la capanna*)
Io son padre, e tu sei figlia;
Se ho ragione mi direte.
Non vo' repliche; ti abbiglia:
Oh che razza di costumi!
Le ragazze appena nate
Hanno in capo orgoglio e fumi,
Fan le strane, le ostinate!
Quando il padre intuona un *voglio*
Son capaci a dir di no!
Ma più duro d' uno scoglio
Dalla cuna ho il core in petto.
Crolli il mondo, quel che ho detto
S'ha da far; non cangierò.

GIO. CORO Ma voi dir non ci vorrete,
Propriamente, qual è il caso? (*circondandolo*)
BER. Che il mio *voglio* approverete

Io già sono persuaso.
Dunque attenti!

GIO. Attenti!

CORO Attenti!

BER. Nessun parli.

CORO, GIO. Ognun sia muto.

BER. Sto più comodo seduto. (*ponendosi a sedere sotto all' olmo*)

CORO, GIO. Noi vi stiamo ad ascoltar.

BER. Circa Enrico, quel soldato
A mia figlia fidanzato,
Che a venir fra noi s' appressa,
Ecco un foglio originale,
Che a madama la duchessa
Jeri ha scritto l'ufficiale. (*spiega la lettera e la legge*)
Io di lui nel reggimento
Più che d' altri son contento;
Che restasse io pur vorrei;
Chè sergente lo farei...
Oh! sarebbe un grande onore! (*sospendendo la lettura*)

GIO. CORO Poveretto! fa all' amore:
Compatirlo voi dovete
Se non resta.

BER. Ma tacete. (*fiero*)
Mezzo mese terminato, (*tornando a leggere*)
Dall' ingaggio è liberato.
Quindi a lui, fra giorni quindici,
Il congedo io spedirò.
Ve lo invio: ma pria di sera
Ritornare a lui conviene,
Noi siam presso alla frontiera,
E il nemico... Attenti bene!
C' è alle spalle. Giovannina?
Corri in cima alla collina
Se si scorge me lo avvisa,
Chè veder non dee Luisa. (*Gio. parte*)
Guai se manca... Non ha scampo
Se ritarda il suo ritorno;
La rivista il re nel campo

Fa dimani a mezzo giorno. *(piegando la let-*
Onde devono i soldati *tera, e ponendosela in*
Tutti in armi star schierati. *tasca)*

CORO Ma, Bernardo! dì: Luisa
Perchè geme in quella guisa?
Or fra noi saper si tratta:
Perchè piange?

BER. Perchè è matta. *(alzandosi)*
La duchessa mia padrona,
Donna ricca, e che ragiona, *(togliendosi il*
Per provar d'Enrico il core *cappello, e fa-*
Se davvero arde d'amore, *cendolo togliere*
Vuol che, quando è qui arrivato, *agli altri*
Resti attonito, ingannato, *per rispetto)*
Nel trovar che la mia figlia
Ad un altro è fatta sposa.
Questa burla come piglia
Di vedere è assai curiosa.

CORO La duchessa dice bene:
Figuratevi i sospiri,
Figuratevi le pene,
I suoi palpiti, i deliri!...
Sì, Luisa, vieni, o cara,
Rideremo insieme a gara,
E più bello, dopo il turbine,
Il seren risplenderà.

BER. Saria proprio un'insolenza
Il corregger sua Eccellenza;
Quando i ricchi danno un ordine,
Non si pensa, ma si fa.

SCENA II.

LUISA *dalla capanna e detti.*

BER. Figlia!

LUI. Padre! — Lo sai:

Da che l'aura vital per te spirai,
Meno figlia che ancella,
M' avesti obbedïente ai cenni tuoi;
M' è supremo dover quanto tu vuoi.
Ma ... perdonami .. a questo
Della nostra duchessa
Capriccioso volere, in me si è desto
Freddo, arcano, crudel presentimento!
Obbedirò; ma ... oh Dio! morir mi sento!
Padre! è un desio tiranno
Il tormentar quel core,
L'amareggiar d'affanno
Chi vive sol d'amore:
Se verserà una lagrima,
Sul cor mi piomberà.
Crebbe con me quel misero,
C' innamorammo insieme:
Negli anni ... ch' eran secoli!
Fu raggio a noi la speme.
Dal mio comprendo il palpito
Che strazio a lui darà.

CORO (D' inaspettato pianto
Io bagno il ciglio intanto.)
La povera ragazza
Torto alla fin non ha. (*a Ber.*)

BER. (Io più m' induro intanto ...
Rabbia mi fa quel pianto!
Se non è affatto pazza
Mezzo cervel non ha.)

GIO. Viene. (*accorrendo dalla montagna*)

CORO Vien?

GIO. Lontan lontano:
Preso ha il giro per la sponda.
Traversar tentato ha invano
Col suo sacco su per l' onda.

BER. Abbiam tempo. - Ti prepara (*a Lui.*)

LUI. Ah! di lui ... di me pietà! (*s'inginocchia ed è con dispetto rialzata dal padre. Le villanelle raccontano a Gio. la burla ordinata dalla duchessa*)

Io l'amo, e lui solo
Rammento ogni istante;
E fingermi amante
D' un altro non so.
Morrebbe d' affanno
Credendomi infida:
Crudele è l' inganno,
Compirlo non so.

CORO Ti calma, t' acqueta:
Al padre t' arrendi;
Il riso riprendi
Che prima brillò. (*Lui. parte con le contadine*)

BER. Il detto è detto. Andate,
Un corteggio nuziale preparate.
Tu vestito da sposo. Gl' istromenti (*ad un conta-*
Voi suonerete. Voi *dino, indi agli altri*)
Canterete con me. Dentro quell' altra
Più lontana capanna
Tutto è già pronto a simular la festa.
Lo vuole chi lo vuol. - Tu va. - Tu resta.
(*i contadini partono, Ber. e Gio. rimangono*)

SCENA III.

BERNARDO *e* GIOVANNINA.

BER. V' è uno scudo per te; ma lì, filando,
Tu devi passeggiar, come badassi,
Cantando intanto, a quelle
Vaganti pecorelle.

GIO. Uno scudo?

BER. Uno scudo.

GIO. È guadagnato.

BER. Ancora no. Quando vedrà il soldato
Passar le nozze, e scorgerà mia figlia
Del finto sposo accanto,
Ti chiederà ... ma tu prosegui il canto.

GIO. Uno scudo?

BER. Uno scudo. - Impaziente

Ei vorrà penetrar questo mistero;
Tu il falso allor gli narrerai per vero.

GIO. Lo scudo è in tasca.

BER. Ancora no. Proviamo.
Fila. — Enrico son io.
Vengo: tu canta.

GIO. Intendo.

BER. Quando poi t' importuno...

GIO. Io, disinvolta allor, col mio discorso
D' ingannarlo a dover mi darò pena.

BER. Che bel talento! Incominciam la scena. (*sceneggiano. Ber. fingendo smania gelosa, comincia ad aggirarsi per la scena, Gio. viene fuori cantando*)

GIO. Il mio babbo mi dicea:
Presto, presto, Giovannina,
Di cascanti una dozzina
Ti verranno ad occhieggiar.
Ti diran: mio bel tesoro,
Per te smanio, per te moro!
Tu mi mandi in frenesia;
Il cervel mi fai saltar!
Ma!... apri gli occhi, o figlia mia,
Perchè l' uomo è ingannatore;
Fa due smorfie, finge amore,
Per vederti sdrucciolar.

BER. Ragazza, udite. (*Gio. si volta*)
Brava! brava! segui.

GIO. Singhiozzando - lagrimando,
Con la voce tremolante,
Giureranno ad ogni istante:
Pria morire che mancar.
Se li sprezzi, se non credi,
Ti cadran, gridando, a' piedi:
È una vera tirannia
Questo eterno diffidar.
Ma!... apri gli occhi, o figlia mia,
Perchè l' uomo è ingannatore;
Fa due smorfie, finge amore,
Per poterti trappolar.

BER. Insomma, ragazzina,
Mi rispondete, o no, questa mattina?
GIO. Caro signor Bernardo!
BER. (*in collera*) Uh! che marmotta!
Io Bernardo non son, sono il soldato.
GIO. Me l'ero... innanzi a voi... dimenticato.
BER. Da capo: insomma, insomma
Mi rispondete, o no? Stanco son io.
GIO. Signor soldato mio, - chiedo perdóno.
BER. Voi dire mi sapreste
Di chi son quelle nozze
Che passaron poc' anzi?
GIO. Oh, sì, signore.
La sposina è Luisa,
La figlia di Bernardo,
Di quel soldato invalido
Che tiene a fitto i beni
Della nostra duchessa.
BER. Bravissima!... vien gente!
Non ti scordar della lezione: addio.
Io di qua, tu di là. Recita bene.
Ci raggiungi al castello.
Io là ti aspetto a ridere con noi.
GIO. Lo scudo?
BER. Ora? Ti par? Lo scudo poi. (*parte*)

SCENA IV.

FARFALLINO, *poi* GIOVANNINA.

FAR. Lallera! lallera! lallera! là.
La vita per le poste se ne va.
E se non fosse un qualche
Zampilletto di vino,
Un bel sorriso, allora, Farfallino,
Concludere dovresti a dirittura,
Breve è la vita, ed è una seccatura.

Per un bocchin di porpora,
Per due furbette ciglia,
Oh quali! oh quanti miseri
Ho visto a delirar!
A me girare il cérebro
Non fa che una bottiglia:
È quella, è quella l' unica
Ch' io voglio amoreggiar.
Amica ognor fedele
Mi viene sempre accanto;
Non mai fa la crudele;
Previene sempre il pianto;
E s' io son melanconico
Con due carezze al più,
Danzando .. delle nuvole
Mi fa saltar più su.
Peraltro se mi capita
Un fiore... un idoletto
Che dica: *Io per te spasimo!*
Amore gli prometto.
Divento innamorato,
Son lieto! son bëato!
E quando spunta il giorno
Che... al solito... mi lascia...
Alla bottiglia io torno,
Per non morir d' ambascia;
E tanto ne tracanno
Col bere e col riber,
Ch' ogni pensier d' affanno
Affogo nel bicchier.
Ehi! Ehi! Bella ragazza (*vedendo Gio. che giunge*)

GIO. Andate via.
FAR. Scacciarmi a prima botta? È scortesia.
GIÒ. Aspetto un altro.
FAR. Ha da venir un altro?
Ed intanto io ci sono.
GIO. Ma lo devo burlar.
FAR. Burlar? Racconta.

Gio. Allora che arriva Enrico, il fidanzato
Della bella Luisa,
Con una certa scena...
Che turbar non dovete...
Io gli devo far credere
Che Luisa da jeri é maritata.
Far. Burla crudele assai!
Gio. Poche parole:
Bisogna farla: la duchessa il vuole.
Far. E Farfallin non ne sapeva niente?
Voglio tutto guastar...
Gio. No, no; mio caro.
M' han promesso danaro!
Così lo perderei!
Perchè guastar volete i fatti miei?
Far. Ah! Per voi, per voi sola, anima mia, (*con caricatura*)
Fo transazione; e se mai vi bisogna
La retroguardia, un cenno basta, e corro
Da un miglio anche lontano:
Sto là in fazione col bicchiere in mano. (*Far. entra nell' osteria, e Gio. si ritira*)

SCENA V.

Enrico, *con mucciglia e sciabola, dalla collina.*

Pur vi saluto alfine,
Sospirate colline! — A me ramingo,
Lungi da voi, di gioja
Ogni luogo ridente a me par muto.
Terra, ov' ebbi la cuna, io ti saluto.
Qui rivedrò la mia
Fanciulla idolatrata!
E ad incontrarmi non correva? ingrata!
Sa che l' amo, e di quanto
Immenso amor! Crudele!
Sa che un solo suo sguardo
D' un anno di tormenti il cor consola!
Sa che a vederla io vengo, e a me non vola?

Delle luci sue divine
Per mirare i lampi ardenti,
Sarei corso fra le spine,
Sulle rupi, fra i torrenti;
Fuoco e gelo avrei sprezzato
Per venirla a vagheggiar!
Taci, o core innamorato...
Saria colpa un vil sospetto!
M'ama, m'ama. Io son bëato!
Pari al volto ha l'alma in petto.
Ah! fu un sogno! - Mi vergogno
Dell' ingiusto dubitar.
Qui mesceva a me d'accanto
I suoi giuri ai giuri miei;
E imparava all' eco intanto
Le promesse dell' amor.
Nel dividermi da lei
Io morir m' intesi il core;
Ma ad un' estasi d'amore (*suono campestre*)
Già rinascer sento il cor.
Qual suon! - Pompa di nozze! - Oh fortunati!
V'invidio ancor per poco!
Celato osserverò. - Solo con lei,
Con lei che adoro, d' incontrarmi io bramo!...
Il corteggio oltre vien - silenzio - Udiamo. (*si cela*)

SCENA VI.

Corteggio nuziale. CONTADINI *con istrumenti campestri.* CONTADINE *con fiori. In mezzo* BERNARDO *con* LUISA *mesta, presso di lei un contadino in abito da sposo.* ENRICO *celato.*

CORO. La sposa è cara come la giunchiglia,
E se si trova in mezzo all' altre belle
La bianca in mezzo al Ciel luna somiglia,
Che vergognar fa le più vaghe stelle.
Lo sposo ha nero il crin, guancia vermiglia,
Zappa il suol, miete il gran, tesse fiscelle:

Sposa, l' hai scelto bene e t' avvedrai,
Che felice con lui sempre sarai.
BER. Nascoso osserva - Non piegar la testa.
LUI. Almeno un guardo!
BER. No.
LUI. Che morte è questa!
ENR. M'inganno - È dessa! - ah! no. - Ma il padre è quello.
(da sè con furore crescente)
Oh dubbio orrendo! oh strazio! agli occhi miei...
Povero amante cor, non credi ancora! ..
Si domandi... si sappia... e almen si mora!
(il corteggio si è allontanato)

SCENA VII.

Esce GIOVANNINA *filando*; ENRICO *corre a lei.*

ENR. Ehi? ragazza! una parola.
GIO. *Il mio babbo mi dicea...*
ENR. Per pietà, che il tempo vola.
GIO. *Il mio babbo ...*
ENR. Non cantar.
Era dessa? - È fida? - È rea?
Togli, o premi in cor la spina.
GIO. *Presto, presto Giovannina,*
Di cascanti ...
ENR. Non cantar. *(Enr. le strappa la rôcca)*

a 2

GIO. Se non filo, se non canto,
Nulla mai da me saprete.
Le due strofe udite intanto;
Poi rispondere potrò.
Se ascoltar non mi volete
Qui vi lascio, e me ne vo.
ENR. Misurar puoi dal mio pianto
Quali ho in sen smanie secrete!

Tu m' insulti con quel canto,
E soffrirlo in più non so.
Sdegni miei, nel cor tacete;
Guai per te se in furia andrò.

Gio. *Il mio ...*

Enr. Zitta ! rispondimi. *(afferrandola per la mano)*

Gio. Signor !... così ... m' imbroglio !

Enr. Gli sposi, che passarono,
Chi son sapere io voglio.

Gio. Ma delle due strofette
Una ne canterò.

Enr. Non voglio canzonette.

Gio. Una soltanto ...

Enr. No. *(in atto di cavar la sciabla dal fodero)*

Gio. Vecchio soldato invalido,
Bernardo testa-matta
Jeri al cugin Girolamo
Sposa la figlia ha fatta.

Enr. La figlia ?

Gio. Sì, Luisa.

Enr. Esser non può.

Gio. Perchè ?

Enr. Tradirmi in simil guisa ?
Esser non può ... non è.

Gio. Tutto il paese interroghi,
Caro signor soldato :
(È fatta !)

Enr. Oh sogno ... invólati !

Gio. (Lo scudo è guadagnato.)
Serva ! là, dove pranzano, *(facendogli un inchino)*
S' altro non vuole, andrò.

Enr. Ah ! che di morte il brivido
Nel sen mi serpeggiò !

(*a* 2)

Gio. (Guardate come palpita !
Si cangia di colore !
Mi fa pietà quel giovine :
Questo si chiama amore !

Io quasi gli direi...
Ma tutto guasterei.)
Signor, per una femmina
Il mondo non cascò.
Ve ne son tante e tante)
Se quella v' ha tradito,
Che a prendervi in amante,
Che a prendervi in marito,
Basta una vostra sillaba,
Non vi diran di no.

Enr. Invano al colpo orribile
Morir m' intesi il core!
Vive a novelli spasimi;
D' affanni non si more!
Quasi a punirla andrei..
Mostrarmi sol dovrei...
Ah! sospirar lasciatemi;
Lagrime io più non ho!
Donna non v' è costante,
Se quella m' ha tradito.
Amore in quest' istante
Sgombra dal cor ferito!
Ed anche fredda cenere,
Odiarla sempre io vo'. (*Enr. fugge, Gio. lo segue*)

SCENA VIII.

Farfallino *dall' osteria.*

Far. Ah! corpo d' un pluton d' infanteria!
Durato è troppo il giuoco!
Del galantuomo il core ha preso fuoco,
E scommetto che fa
Qualche bestialità - Se arrivo in tempo,
Trarlo vogl' io dal suo funesto errore. .
Gambe, per carità, fatevi onore! (*via per la montagna*)

SCENA IX.

I CONTADINI *e le* CONTADINE. LUISA *e* BERNARDO; *indi* GIOVANNINA *dalla montagna.*

BER. E dov'è?
CORO Partì?
BER. Fuggì?
CORO Che mai disse?
BER. Delirò?
CORO Quell' inganno lo colpì?
BER. Che risolse?
CORO Dove andò?
LUI. Sventurato!
BER. CORO E chi saprà
Dove mai rivolse il piè?
Chi risponderci potrà?
BER. Cerco invan!
CORO BER. Nessun qui v'è.
LUI. Ah! presago di dolor
Mal comprime i suoi sospir'
Questo povero mio cor,
Che ha certezza di morir.
Ah! chi dir.. chi dir saprà
Dove, oh Dio! rivolto ha il piè?

LUI. BER. CORO

Niun risponder mi/ti potrà,

Cer co/chi invan, nessun qui v'è. *(si avviano tutti verso la montagna da dove ne scende frettolosa Gio.)*

GIO. Vi son io, che spaventata,
Nel sentirlo minacciar,
Fra quegli alberi celata
Mi son posta ad osservar.

LUI. Parla...
BER. CORO Narra...
GIO. A poco a poco,
Qual per vento cresce il fuoco,
Crebbe tanto il suo furore,
Che m' intesi il cor mancar.
Che, credendosi tradito,
Maledir lo intesi amore,
E colei che l'ha ferito.
Poi convulso si arrestava...
L'uniforme lacerava,
Di pallor poi tinto il volto,
Come larva sepolcrale,
Verso il fiume s' è rivolto
Quasi a' piè tenesse l' ale...
Io, sapendo come l' onda
Vorticosa, furibonda,
Tutta piena è di periglio
S' un la vuole attraversar,
Con la man coversi il ciglio... (*Lui. cade svenuta, Gio. piange*)
CORO Oh sventura!
BER Io non respiro!
CORO Che pensar...
BER. GIO. Che far...
BER. GIO. CORO Non so.
LUI. Ah! lottar coi flutti il miro...
Ah! mai più no 'l rivedrò!
BE.GI.CO. Ah! cerchiam... voliam, cerchiamo...
Sulla sponda discendiamo.
Cuor maligno e maledetto
Chi no 'l corre ad ajutar!
LUI. Sì, voliam, ma a morte in petto
Affannato il cor mi geme!...
V' era un lampo ancor di speme!...
Tu l' hai fatto dileguar. (*a Gio*)
BE.GI.CO. Non è spenta ancor la speme...
Vieni, corri, non tardar.

SCENA X.

Mentre s' avviano scende Farfallino, *indi* Enrico *in mezzo ai* Soldati *condotti dal* Brigadiere.

Far. Alto là! - Se voi cercate
Qual d' Enrico fu il destino,
Un momento mi aspettate,
Ve lo conta Farfallino.
Lui. Egli è salvo?
Far. È salvo.
Lui. Oh gioja.

Lui. Gio. Ber. Coro

Ritorniamo a respirar.
Far. Sdrucciolando: nell' inganno
Diè di volta il poverello!
Certe burle non si fanno
Con chi fervido ha il cervello!
Dalla cima di quel monte
Corse rapido alla sponda:
Poi, battendosi la fronte...
Patatunfete... nell' onda.
Misi un grido da lontano...
Cenno feci con la mano:
Genti d' armi all' urlo... al moto ..
S' affrettarono, volarono...
Si gittâr tre o quattro a nuoto,
Lo aspettaron, l' afferrarono
Quando il vider galleggiar.
Lui. Ciel pietoso, io ti ringrazio...
Far. State il resto ad ascoltar.
Non appena era salvato,
Che destar s' ode un rumore:
Bisbigliavano: è un soldato!...
Disertore?... disertore!

Lo scioccon negar potea,
Signor, no: di sì dicea;
Si compisca la mia sorte:
Disertar fu il voler mio.

LUI. Chi diserta ha forse morte?...
FAR. Veramente... Eh! che so io?
LUI. Rispondete...
FAR. Schiettamente...
Io m'imbroglio.
LUI. Rispondete.
Morte? Morte?
FAR. Non so niente.
LUI. Ti confondi! - voi tacete!
FAR. Che rispondervi non so...
LUI. No, che il duol non m'ingannò.
Presago, il sai, fra i palpiti, *(a Ber.)*
A te s'oppose il core,
Padre! Per te dileguano
I sogni miei d'amore.
Di morte cadrà vittima
Enrico mio per te!
Voi lo ingannaste, o barbari!
Voi l'involate a me!
BER. Risparmia i tuoi rimproveri,
Tu non mi leggi in core.
Figlia! divido i palpiti,
Misuro il tuo dolore.
Io l'amo tanto, e vittima
Dovria cader per me?
Forse la speme, o misera,
Perduta ancor non è.

GIO. FAR. e CORO

A disperate smanie
Perchè abbandoni il core?
Cara! La tua bell'anima
Conforta nel dolore.

Chè dall' inganno toglierlo
Non dipendea da te.
Forse la speme, o misera,
Perduta ancor uon è.

FAR. Ma! guardate... è desso... parmi. (*guardando*
BER. Lo circondan gente d' armi. *verso il fondo*)
CONT. Dove va?
LUI. Forse in prigione!
FAR. Lo potete interrogar.
LUI. Ah! si corra ad abbracciar.
Caro Enrico!
BER. CONT. Enrico!
ENR. Lasciami.
LUI. M' odi: ah! m' odi.
ENR. Non parlar.
Di sedurmi invan più tenti
Con quel pianto menzognero.
Sono falsi quei lamenti,
La mia benda si squarciò.
Mal ti affidi alla tua sorte:
Spento ancor punirti io spero;
Ombra squallida di morte
Ne' tuoi sonni ognor verrò.
LUI. M' odi, ah! m' odi per l' istante
Che ti vidi, che ti amai;
Per la fe' che ognor costante
Ti serbai, mia vita...
ENR. No.
LUI. M' odi, ah! m' odi, e t' avvedrai,
Che la rea, no, non son io.
Un momento... Enrico mio...
Non negarlo... Enrico!
ENR. No.
Va, spergiura! e del mio fato,
Mentitrice! esulta, e godi.
LUI. No: t' arresta: nò, spietato!
Non ti lascio se non m' odi.

BER. GIO. *e* FAR.

Sì : l' ascolta, non è rea.

CONT. Ingannarti non volea.

ENR. Scordò tutto la crudele;
Spezzò i nodi..

FAR. No : è fedele.

BER.GIO. L'odi.

FAR. L' odi.

CONT. Per pietà!
Non udirla è crudeltà.

LUI. Di madama la duchessa,
Per far prova del tuo core,
Fu a mio padre legge espressa
Quello scherzo ingannatore,
Quella voce a te fatale
Della festa nuzïale.
Tutto è favola mio bene!
Scorda, scorda le tue pene.
Sol tu regni in questo petto,
Il mio cor non sa cangiar.
Ah! in un estasi d' affetto
Ritorniamo a delirar.

(*nel momento che Lui. ed Enr. s' abbracciano vengono separati dai soldati*)

ENR. Ah! ch' è un misto, quel ch' io provo,
Di delizie e di penar!
Mentre fida ti ritrovo
Io ti deggio abbandonar!

SOL. Al quartier: andiam: marciamo,
Vano è il pianto ed il pregar.

CONT. Ah lasciatelo, lasciatelo! (*ai Sol*)
Ti dobbiamo abbandonar! (*ad Enr.*)

ENR. All'idea che m' ami, o cara,
Così appien bëato io sono,
Che l' inganno - io vi perdóno,
Che ogni affanno - io so scordar.

Congiurando gli astri a gara
Su me sfoghino il furore,
Finchè mio resta quel core
Sorte e fato io vo a sfidar.

LUI. Per pietà, ch' io possa almeno
Teco avere ugual la sorte!
Sian catene, sian ritorte,
Le vo lieta ad incontrar.
Sì, ch' io t' amo, e finchè in seno
Avrà un palpito il mio core,
Sarà un palpito d' amore,
Nè il potrai che tu destar.

BER. GIO. FAR. *e* CONTADINI.

Oh qual giorno si prepara
E di smanie e di spaventi!
Le speranze de' contenti
In affanno si cangiâr!
Per pietà, ti calma, o cara!
Placa il cor, serena il ciglio.
Per salvarlo dal periglio
È follia di sospirar. (*i militari a forza conducono via* Enr. Lui. *cade svenuta*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno d'una prigione militare.

Porta d'ingresso nel mezzo. Porte laterali, che menano a stanze attigue destinate ai detenuti. Panche, e rozza tavola nel mezzo.

MILITARI *detenuti, che giuocano, o bevono, indi* FARFALLINO.

CORO

I. Ah! Fortuna maledetta!
Che mi val lo studio e l'arte!
II. Veh! che barbara disdetta!
Tutte contro son le carte!
I. Oh! che usanza indiavolata.
V'è dell' acqua mescolata!
II. Asso vince!
I. Donna perde!
II. Siam ridotti proprio al verde!
TUTTI Non più giuoco! Solo il vino
È l'obblio della sventura.
Ci ridiamo del destino,
Che ci chiude in queste mura.
I. Su beviamo.
II. Uniti.
TUTTI A gara.
Bere a sorsi è una viltà.
Ogni voglia o pazza o avara
Il bicchiero estinguerà. (*empiono il bicchiere*)

Quando il tamburo strepita
Corriam nel campo a vincere:
Allor che il vino mormora
Beviam, beviam, guerrier';
Fino all'estrema gocciola
Si vuotino i bicchier'.
Son due, son due le musiche
Che con il lor susurro
Ci scaldan, ci elettrizzano,
Il core ed il pensier...
Musica di tamburro,
Musica di bicchier'.
Eguali in campo e a tavola
Noi ci farem temer.

FAR. Bravi! bravi: allegria! (*stringendo la mano a tutti*)
È un vero tarlo la melanconia.
Mentre il povero Enrico,
Che, per pazzia d'amore,
È stato dichiarato disertore,
Al consiglio di guerra
Per esser giudicato
È stato presentato, - anche a me tocca
Un pochin di prigione.
Della sua diserzione
Il complice son detto; ma vedranno,
Che pensando così ragion non hanno. (*s' ode rumore, si tolgono de' chiavistelli dalla porta di mezzo*)

SCENA II.

CRIC, *ed* ENRICO *in cupo silenzio. Si scorgono de' soldati che passeggiano armati fuori della porta, e detti.*

CRIC Entrate.
FAR. Benvenuto!
Oh! che viso sparuto! - Andate via. (*ai Militari detenuti, che raccolgono le carte ed entrano nelle stanze*)
Dalla fisonomia

Leggo che il temporal gli sta nel core;
E gli fa indigestione il buon umore.
Che cosa ha guadagnato? (*a Cric*)
CRIC Sei palle solamente. (*piano*)
FAR. In petto?
CRIC In petto.
FAR. Via! Può esser contento.
CRIC Eppure, ci scommetto
Che non pensa così.
FAR. Mio camerata! (*ad Enr.*)
Profondamente addolorato io sono,
E vi cerco perdóno,
Se, non presago del funesto evento,
Anch'io, per un momento,
Presi parte a una burla.
ENR. Era destino!
FAR. Or la ricetta vostra è sola il vino.
Il vin manda in obblio
Ogni rischio mortale...

SCENA III.

LUISA *di dentro, indi in scena, e detti.*

LUI. Enrico mio!
ENR. Luisa!
CRIC Poco, e presto. Chiudo un occhio,
Perchè d'un militar siete la figlia;
Dopo mi pagherete una bottiglia. (*esce, e chiude la porta di mezzo*)
LUI. Qual ti rivedo! E dove?
ENR. Anima mia,
Non m'avvilir con queste
Parole di dolor. Dimmi che m'ami,
Che sempre, sempre a me sarai fedele,
E il mio destin non chiamerò crudele.
LUI. Se t'amo!
FAR. (Andiam nel tenero,
E a me piace l'eroico).

LUI. E tu potesti
Sognarmi infida? Ah! mai,
Mai no 'l sarò. Ma dimmi:
Quelle smanie di morte
Da cui straziar ti senti il core amante,
Quanto mai dureran?

FAR. *(subito in astrazione)* Solo un istante...
Un cenno, un moto, un colpo, ed è finito.

LUI. Che?... Forse?

ENR. Incauto!

LUI. Orribil lampo!

ENR. Ah! m' odi...

LUI. Ti leggo nell'aspetto
Che finger vuoi tu meco...

FAR. *(andando via mortificata)* Ah! cosa ho detto!

LUI. Taci, taci: intendo, intendo.
Quel sorriso è mentitore.
No; d'affanno non si more;
Ch'io l' intesi, e vivo ancor.

ENR. Ah! mia vita! Il colpo orrendo
Risparmiarti invan tentai:
Quanto io peni, ah! no, non sai,
Ma per te sol pena il cor.

(*a* 2)

ENR. Non funestar, crudele!
La vita che m' avanza:
Che mi sarai fedele
Moro con la speranza.
Sarà l' estremo palpito
Un palpito d' amor.
Perchè involarmi, o barbara,
L' estasi del mio cor!

LUI. È spasimo crudele
La vita che m' avanza.
Invan ti fui fedele!
Fu un sogno la speranza!
Ahi, che l'estremo palpito
Mi batte già nel cor!

Ohimè, non ho più lagrime,
Non reggo più al dolor!
Tu, mio bene! Tu, mio sposo!
M' ingannavi!

ENR. Ero pietoso.

LUI. No: tiranno! Era un inganno!

ENR. Ah! perdona a un uom che muor! *(s'ode un lungo rullo di tamburo. Lui. sospetta che vengano a prendere Enr., e strettamente lo abbraccia).*

LUI. Ah! che a rapirti vengono!
Da te non mi divido.

ENR. Le schiere si raccolgono,
Vanno all' opposto lido:
Nel campo si radunano
Ad incontrare il re.

LUI. (Il re!!!.. che intesi? il re!!!
(Ah! Il pensier mi vien dal nume!
Sì, nel campo al re si voli.
È di padre il suo costume;
Ei mi ascolti... mi consoli!
Sul mio labbro ah! poni, o Dio,
Di dolor sublimi accenti.
Fa ch' esprima il pianto mio
Il rigor de' miei tormenti.
Sì che lagrima furtiva
Io negli occhi legga al re...
Ed Enrico per me viva,
Se morir dovea per me!)

ENR. Ah! mio ben, perchè deliri?
Sacre son quest' ore estreme!
I contenti ed i sospiri
Confondiam, mia vita, insieme.
Torna, torna a dir che m' ami,
Sì ch' io scordi il mio periglio;
Deh! se impavido mi brami,
Non ti vegga umido il ciglio.
No, Luisa, non lasciarmi;
O la morte scende in me.

Un sorriso non negarmi,
Ah! tu sai ch'io vivo in te! (*Lui. fugge dal mezzo. Enr. rientra in una delle stanze*)

SCENA IV.

Atrio della prigione.

FARFALLINO *solo, poi* GIOVANNINA *affannosa.*

FAR. Manco mal che il consiglio
M'ha dichiarato libero
Come innocente *ex capite*; del resto
Io m'ero uniformato anche all'arresto.
Là si giuoca, si mangia, si diverte;
La si vince, si perde,
Si mormora, si fa...

GIO. Dite per carità:
Non vedeste Luisa?

FAR. Oh Giovannina!
Da queste parti?

GIO. Oh Dio!
Dite, signore mio:
Non la vedeste?

FAR. Chi?

GIO. La mia Luisa.

FAR. Io? no davvero.

GIO. E dove
Ritrovarla potrei?

FAR. Proprio non lo saprei; - ma se ti occorre...

GIO. Nulla, nulla... (*per andarsene*)

FAR. Vien qua, senti: tu adesso
Non la ritroveresti
Girando in lungo e in largo la prigione...
Onde dirti vorrei che si potrebbe...

GIO. Cosa?

FAR. Cosa? - Per bacco! amoreggiare.

GIO. Io no.

FAR. Perchè?

GIO. Perchè non me ne fido.

FAR. Sappi che t' amo, e quanto
Or dirti non saprei;
Tu sei de' tuoi... de' miei...
La pupilla, la luce, il sol, la stella...
Oh, infatti! la più bella
Tu sei di quante mai vedute io m' abbia...
Sei la mia smania alfin, sei la mia rabbia.
Mia cara, d' amore
Deliro per te.

GIO. Son frottole gaje!
Non fanno per me.

FAR. Che incanto han quegli occhi,
Mia cara, su me.

GIO. Son ciarle, son baje!
Possibil non è.

FAR. Sei la prima fra le stelle,
Sei la luce del mio cor.

GIO. *Farfallin* di cento belle
Sei volubile d' umor.

FAR. Dammi almeno, anima mia,
La manina da baciar.

GIO. Oh finiscila, va via...
Di Luisa vo' cercar. (*Gio. fugge, Far. la segue correndo*)

SCENA V.

CRIC, *poi* FARFALLINO.

CRIC Che diavol di mestiere
È quel del carceriere:
Io per me non son buono affatto affatto!

FAR. Cric? Cric? (*di dentro*)

CRIC Ecco qua il matto.
Sono qui.

FAR. (*uscendo*) Dimmi un po': sare' anche in tempo
Di festeggiare il re?

CRIC Non crederei.
Un dragon che a cavallo
Qui poc' anzi passò,

Disse, che degli evviva
Lo seguì un' eco per la via; che vide
Una bella fanciulla
Con i capelli sparsi
A' piedi del monarca inginocchiarsi:
Che ciarlò .. lagrimò .. che il re di tasca
Si trasse il portafoglio,
Ne strappava una carta, e vi scrivea...
Ma ei più non vide, chè partir dovea
Per recare un dispaccio alla frontiera.

FAR. Saprem meglio l'affare questa sera. *(s'ode un preludio di marcia lugubre)*
Ma... ohimè! sento una musica
Che mi garba assai poco!

CRIC Enrico a morte va!

FAR. Che brutto gioco! *(esce il corteggio militare; in mezzo a cui intrepido Enr.)*

SCENA VI.

CONTADINI, ENRICO *in mezzo ai soldati; indi* LUISA.

CORO Ah! vedete il nostro Enrico
È guidato a morte intanto!
Possa almeno il nostro pianto
Mitigare il suo dolor!
Se un geloso e cieco amore
Gli serbò tal sorte ingrata,
La sua tomba lacrimata
Parlerà del suo bel cor!

ENR. Eccomi: *(ai soldati)* A me la mano,
Compagni del periglio,
Quando apparve fra l'armi il giorno estremo:
Son lo stesso qual fui, moro e non tremo.

FAR. Ma qual rumore è questo? *(vedesi giungere Lui. ansante e scarmigliata)*

ENR. Or sì, tutta di morte
L'amarezza crudele in core io sento!

LUI. Il campo... il foglio... oh Dio! *(odesi improvvisamente una scarica d'artiglieria, segnale della partenza del re. Lui. che non avea veduto Enr. mette un grido e cade. I contadini la sollevano e l'adagiano su d'un sasso)*

ENR. Ah non regge al dolor. — Pietoso il cielo
Le risparmia l' affanno
Di quest' ultimo addio;
Quanto è tiranno mai! Lo sa il cor mio...
Quando le luci languide
La mesta giri a stento;
Quando di me nel chiedere
Udrà una voce; è spento. —
Gran Dio, di quella misera
Ti raccomando il core;
Arse d' immenso amore;
Ma colpa amor non è.
Ah! tutti i giorni miei,
Ch' io perdo in un istante,
Gran Dio, li dona a lei,
Li abbia la fida amante:
Così nel freddo cenere,
Che vani onor non brama,
Il pianto, un cor che m' ama,
Scender farà su me.

FAR. Pianger mi fai! *(commosso)*

ENR. Se in petto *(abbracciando Far.)*
Il sacro d' amistà solenne affetto
Ti favella per me, questa ti lascio...
Non ricusarla. . eredità di pianto: *(accennandole Lui.)*
Al mesto padre accanto
Tu la riduci, e dille... e dille... oh dio!
Che, qual nel dì primier dell' amor mio,
Nell' estremo l' adoro... *(le bacia una mano)*
Che il nume... e lei... soli invocando... io moro!
(Enr. parte in mezzo a' soldati seguito dai contadini)

SCENA VII.

FARFALLINO, *e* LUISA *svenuta.*

FAR. E mi lascian così? Ma come faccio
Or con costei?... Par morta!... Oh! almen sapessi
Decidere dal polso!... Cos' è questo?

Un biglietto !.. permette ?... no ?.. cospetto !
Deggio veder !.. lo voglio !... Oh veh ! veh ! veh !
Un rescritto del re ! . (*leggendo la carta che aveva*
La grazia per Enrico. . *nella mano Lui.*)
Far salvo quel meschin or posso io solo.
Ma... e questa ? - Opri natura - io corro a volo.
(*parte correndo*)

SCENA VIII.

Luisa *sola. Rinviene, e si accorge del foglio che le manca.*

Enrico ! Enrico ! - egli è innocente ; ah ! sire !
Pietà di lui... pietà di me ! - ma dove...
Dove son io ? - non m' affrettai dal campo
La grazia a riportar per lui che adoro ? -
Un foglio... un foglio... sì ; di propria mano
Il re l' avea segnato... -
L' ebbi. - Lo strinsi. - Lo recai. - D' Enrico
Io cercava l' amplesso -
Venni col cor oppresso ..
E poi ? - che vuoto nei pensier' ! - ma il foglio?
Gran dio ! chi fu il tiranno
Che l' involava a me !... no : non è inganno.
No, non sogno : di sua vita
La certezza io m' ebbi in mano.
Qual crudel me l' ha rapita ?
Che risolvo ? che farò ?
Sventurata ! ah ! forse invano,
Per salvarlo affretto il piede !
Ai miei detti negar fede,
Mentitrice ! dir m' udrò.
Ciel ! consiglio !...

SCENA ULTIMA

Da lontano s' ode suono di tamburi in segnale di allegria indi si scorge contadini e soldati che accorrono, fra ques distinguonsi BERNARDO, GIOVANNINA *e* FARFALLINO, *che s' ag gruppano intorno a* LUISA *; poi* ENRICO, *che vola ad a bracciarla.*

VOCI DI CONTADINI È salvo! È salvo!
Viva il re!
LUI. Quai voci! oh istante!
VOCI Egli è salvo!
LUI. Oh core amante,
Tu deliri!
CORO Viva il re!
LUI. Dite.. ah! dite: ah! no: tacete.
Con un detto m'uccidete,
Egli è spento!
BER. GIO. È salvo! È salvo!
LUI. Non è inganno?
BER. GIO. CORO Ei vola a te.
FAR. Io la grazia a voi toglievo:
Per salvarlo, a lui correvo.
LUI. Basta: basta... orribil sogno,
Ti dilegua alfin da me!
Ma dov' è?
ENR. Fra le tue braccia
Sempre tuo! sempre con te!
LUI. Si: sei desso; si lo vedo:
Ma del ciglio error lo credo.
Ah! mio bene, ah! mio diletto!
Tu assicura il mio pensier.
Per te il cor fra vivi spasimi
Era muto d' ogni affetto;
Ma, lo sento in sen rinascere
All' aurora del piacer.
CORO Non può il labbro, ah! non può esprimerc
Dopo gli anni del tormento,
Quanto grande sia il contento,
Di rivivere al piacer.

FINE.